

ROMAGNANO - MASO MONACHE

(Trento)

F 21 III SE 1° 20' 44" - 46° 00' 28"

La denominazione « Maso Monache » è data alla zona elevata del grande conoide del Rio di Bondone, alla sinistra del corso d'acqua, tra la montagna e la strada provinciale.

In seguito ai vasti sbancamenti eseguiti per l'estrazione della ghiaia, la zona ha mu-

tato il suo aspetto originario; solo la fascia dei piccoli conoidi detritici coperti dal bosco è rimasta integra.

Nelle vicinanze del bosco, in conseguenza delle profonde e vaste decorticazioni eseguite con mezzi meccanici tra il 1970-71, si resero

visibili delle chiazze carboniose con scorie fusorie e frammenti di ceramica, per lo più atipiche, ma di impasto e lavorazione grossolani (alcuni frammenti hanno dei cordoni ad impressioni digitali).

In occasione di un sopralluogo, si notò anche un affossamento con terriccio carbonioso affiorante in sezione (lungo m 4,5, circa, e profondo cm 60). Al margine dell'affossamento (prima che lo stesso franasse nella cava) venne raccolta una piccola ascia di serpentino levigata sulle facce, lunga cm 5,2, larga al taglio cm 3,6 e cm 3 al tallone, con lo spessore massimo di cm 1,4. Accanto alla ascia si raccolse pure un piccolo grattatoio frontale piatto.

Nel terreno sconvolto e franato della cava, il prof. Enrico Casetti, rinvenne la lama di un pugnaleto triangolare, in patina verde, lunga cm 5, larga cm 3,3 e dello spessore massimo di mm 2. La lama conserva ancora un piccolo foro martellato e, sulle due facce, le impronte di martellature brevi e continue.

I reperti (fig. 1), conservati presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali, sembrano

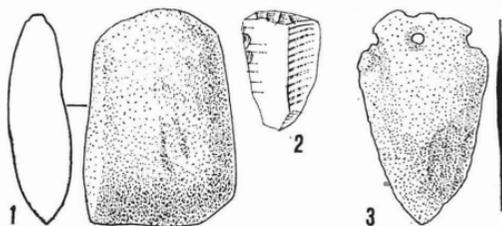


Fig. 1 - Romagnano - Maso Monache. Ascia di pietra, 1; grattatoio, 2; lama di pugnale triangolare, 3 (1/2) della gr. nat.).

evidenziare (come già altro materiale rinvenuto a Romagnano Loc; ad esempio la sepoltura del 1969) la presenza di almeno un livello assegnabile all'Eneolitico finale.

Comunque si è potuto accertare che lo strato nerastro prosegue verso la montagna sotto la fascia dei piccoli conoidi detritici coperti dal bosco, e, pertanto, non è da escludere che in quella zona, più riparata, sia possibile rinvenire le stratificazioni antropiche ancora in situ.